

→ **Piccoli centri** Comunità che non ce la fanno a tirare avanti

→ **Protesta** «Chiudiamo un giorno per non chiudere per sempre»

Veneto, comuni virtuosi colpiti dal governo: allora vendiamo tutto...

Loreggia, Caerano San Marco, Vittorio Veneto... crescono il disagio e la protesta dei comuni vittime delle misure del governo Berlusconi. La promessa del federalismo anticipa la crisi delle comunità locali.

TONI JOP
VENEZIA

Stanno pensando di vendere le scuole, i parchi, gli edifici dei municipi. Intanto chiudono i musei, e mercoledì sospenderanno tutti i servizi comunali, perché, come sostengono i sindaci dei molti comuni in ginocchio, si tratta di «chiudere un giorno per non chiudere per sempre». In Veneto, già 12 comuni tra i primi ad essere colpiti dalla scure del governo sono sull'orlo del fallimento e qualcuno fa notare come da circa mille anni i comuni italiani, i più virtuosi in molti casi, non abbiano mai serrato prima le loro porte. Accadrà all'ombra di un governo che delle virtù delle amministrazioni comunali ha fatto una bandiera, così come del federalismo egoista forgiato dalla Lega. Le storie si intrecciano, eccovene alcune.

VIRTÙ E VIZI

Loreggia è un comune del Trevigiano di 7400 abitanti. Governato da una lista civica che tiene assieme sinistra e destra, la Lega è all'opposizione. Nel 2007, la municipalità è stata costretta dalla legge ad acquisire la rete del gas. Sforando «consapevolmente» - ricorda il vicesindaco Fabio Bui - il patto di stabilità, si è comunque garantito alle casse pubbliche un maggiore introito di 310mila euro. Ad anni di distanza, pur dopo aver pagato sanzioni per lo sforamento, al comune è arrivato un regalo del governo: per quel che è accaduto nel



Municipi alle corde per i tagli del governo

2007, Loreggia dovrà tagliare le spese di 1 milione e 400mila euro. Su un bilancio, di parte corrente, di 3 milioni circa. «Eppure, se si cerca la virtù - lamenta Bui - qui c'è. Mentre i bilanci pubblici sono diventati ormai spesso dei veri falsi in atto pubblico, i nostri conti sono in ordine. Abbiamo allertato sinistra e destra, nessuno fa nulla. Vendiamo tutto?». Riassumendo: sono ora chiamati a pagare fuori target perché hanno rispettato gli obblighi di legge. Giustizia?

Caerano San Marco, stessa zona, ha circa 8mila abitanti. È governato da una giunta di centrosinistra. Nel 2007 hanno incassato una donazione di un cittadino di un milione e mezzo, mentre tesaurozzavano altre entrate straordinarie, così nel 2009 sono usciti dal patto di stabilità. «Nel 2011 - prevede il sindaco Angelo Ceccato - dovremo tagliare la me-

tà delle spese correnti. Ci spieghino come fare, dal momento che questa voce di bilancio è già ad un terzo della media nazionale. Mi vien da ridere quando sento parlare di amministrazioni virtuose: qui la spesa per abitante è di 155 euro, per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti siamo in testa alla classifica nazionale». Quindi, mercoledì chiuderanno tutti gli uffici comunali: niente servizi pubblici. E poi? Ci penseranno ancora, non escludono di rimettere le deleghe di governo. Poco conta: di questo passo, non ci sarà più il comune, fine di una storia edificante.

Più complessa la situazione a Vittorio Veneto, 25mila abitanti, dove la Lega governa da sola. Qui, racconta Barbara De Nardi segretaria del circolo Pd, il comune non è immacolato. La Giunta nel 2008 ha acquistato un immobile per un milione e mezzo e così ha sfiorato il patto. Due anni dopo, quella ex fabbrica è ancora inutilizzata e si stanno dannando per rivenderla. Ci hanno provato con la Vittorio Veneto servizi, agenzia interamente comunale, ma non andava be-

Iniziativa

Vendiamo le scuole, i parchi, gli edifici comunali per vivere

La storia

In mille anni i comuni italiani non hanno mai serrato le porte

ne.

Allora, il comune, come azionista unico, ha chiesto alla Servizi un milione e mezzo. Un anticipo, suggerendo all'agenzia di accendere un mutuo per rientrare. La Corte dei conti scopre il trucco e respinge la manovra al mittente troppo furbo per essere vero. Tra l'altro, espositissimo con i «derivati» che hanno già massacrato mezzo mondo. Quindi: stop agli straordinari dei dipendenti comunali, stop all'accensione di mutui per qualunque scopo, rete stradale urbana degna di Beirut post bombe, musei - ce ne sono otto - aperti solo al fine settimana o su richiesta delle scolaresche. Intanto, si parla di vendere il parco e la villa del complesso Papadopoli, cuore della città. Dopo mille anni, i comuni muoiono nell'era Berlusconi. Il governo del fare. ♦

TESSILE: SEGNALI DI RIPRESA

La filiera del tessile-abbigliamento ha chiuso il 2010 con una crescita del 4,6% dopo il calo del 15% nel 2009, e il 2011 dovrebbe portare un consolidamento della ripresa.

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2933

FTSEMIB
20542
-0,46%

ALL STARS
11670
-0,42%

BANCHE

Sbarco cinese

— Industrial and Commercial Bank of China (ICBC) si appresta a sbarcare in Italia. La strategia di espansione del colosso prevede aperture anche in Francia, Spagna, Belgio e Olanda.

CARREFOUR

Assemblee

— Inizieranno lunedì le assemblee dei lavoratori di Carrefour per la consultazione sullo stato conclusivo della trattativa per il contratto aziendale. In caso di consenso, la firma.

WIND

Rating

— Moody's conferma i rating già assegnati a due operazioni di Wind per rifinanziare il proprio debito: è definitivo il BA2 al prestito ottenuto da 3,9 mld e all'obbligazione da 2,7 mld.

METRO DANESE

Made in Italy

— Finmeccanica, attraverso Ansaldo Sts e AnsaldoBreda, si è aggiudicata una commessa per 700 mln per la realizzazione del sistema di trasporto tecnologico per la nuova metro della città di Copenhagen. Mentre Salini Costruttori, come capofila del consorzio italiano di cui fanno parte Tecnimont e Seli, ha firmato il contratto per la costruzione per 1,7 miliardi di euro.

GERMANIA-CINA

Joint-venture

— Si rafforzano i rapporti commerciali tra la Germania e la Cina: è stata annunciata la firma di 11 tra accordi e joint-venture per un totale di 8,7 miliardi di dollari. Secondo quanto ha riferito l'ambasciatore cinese in Germania Wu Hongbo al termine dell'incontro tra la cancelliera Angela Merkel e Li Keqiang, l'accordo principale riguarda un contratto di fornitura della Volkswagen del valore di circa 3,4 miliardi di dollari.